

LA CANDIDATURA

Paolo Barbuto

C'è la solennità del Duomo con le candele accese, c'è il busto del santo che osserva dall'altare, ci sono autorità e fedeli, associazioni e fondazioni: si presenta ufficialmente la corsa per la candidatura a patrimonio immateriale Unesco del culto di San Gennaro. C'è, naturalmente, il cardinale Sepe a fare gli onori di casa e a benedire l'iniziativa. Sale sull'altare per un saluto ravvicinato al santo, poi torna al tavolo dei relatori e, quando viene il suo momento di parlare non resiste: «Già me li vedo in tanti a dire "ecco, adesso Napoli vuole anche San Gennaro protetto dall'Unesco". E allora sapete che dico, che è giusto, che ce lo meritiamo che Napoli se lo merita». Risate e applauso nonostante la solennità: Sepe sa essere al tempo stesso uomo di chiesa e matatore, sa perfettamente come catturare l'attenzione quando si affrontano temi delicati e come scatenare l'uditorio quando c'è la possibilità di scherzare. E ieri l'aria di festa e d'entusiasmo consentivano un po' di leggerezza.

IL BUSTO

Sull'altare, quasi irriconoscibile senza la mitra e i meravigliosi abiti con i quali viene abitualmente esposto ai fedeli, il busto di San Gennaro. Emozionante poterlo vedere scoperto: se ne apprezza ogni singolo dettaglio della realizzazione, si nota la calotta della testa che è "apribile" e all'interno custodisce reliquie del Patrono, conservate all'interno di lini antichi: «Era giusto che il santo fosse qui perché si parla di lui - ha sorriso ancora il Cardinale - ed è senza gli abiti della festa perché questa è una riunione fra amici».

Gli amici sono i rappresentanti delle istituzioni e delle fondazioni che si sono aggregate per portare avanti la complessa macchina della candidatura: il Centro interdipartimentale ricerca Lupt dell'università Federico II, la Fondazione diocesana Fare Chiesa e Città, la Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Pio Monte della Misericordia, il Museo Diocesano di Napoli, il Complesso Monumentale di Donnaregina, il Comitato Diocesano San Gennaro - Guardia di Onore alla Cripta; l'Associazione "I Sedili di Napoli" onlus, la Fondazione Ferrante Sanseverino, l'Associazione Sebeto e soprattutto Icomos (International Council on Monuments and Sites) organizzazione non governativa che è advisory dell'Unesco. Al tavolo della presentazione il presidente Icomos, Maurizio De Stefano, ha ricordato soprattutto quanto sia importante «la condivisione della candidatura con tutta la città affinché diventi una mozione popolare e condivisa che l'Unesco può accogliere senza tentennamenti».

Per imprimere un'accelerata alla candidatura sarebbe necessario anche il sostegno ufficiale delle amministrazioni territoriali solo che ieri il governatore De Luca e il sindaco de Magistris, invitati, avevano altri impegni e non sono potuti intervenire personalmente per dare forza allo sprint di San Gennaro.

**DODICI ISTITUZIONI
E ASSOCIAZIONI
RIUNITE PER STILARE
IL DOSSIER DI
CANDIDATURA CHE
ARRIVERÀ A SETTEMBRE**